

Intervista al professor Mola, uno dei principali artefici della traslazione di un anno fa al Santuario

«Non mi sembra di buon gusto organizzare manifestazioni a Vicofopte se si vogliono portare le salme reali a Roma»

VICOFORTE - (m.g.) - La presenza delle tombe reali a Vicofopte (come testimoniano anche le lettere inviate al nostro giornale ancora di recente) è un tema che continua a suscitare interesse. E a far discutere. In occasione delle due ceremonie di anniversario, a dicembre - rispettivamente della traslazione e della morte di Vittorio Emanuele III - si è riaperta la querelle. È evidente come negli ambienti monarchici vi siano due "partiti". La settimana scorsa abbiamo intervistato su queste colonne Giovanni Seia, delegato cuneese dell'Istituto delle guardie d'onore alle tombe reali, chiaramente allineate sulle posizioni di Vittorio Emanuele e di suo figlio Emanuele Filiberto: "I re d'Italia devono essere sepolti a Roma, al Pantheon". Dall'altra parte, invece, colui - il professor Aldo Alessandro Mola (storico e presidente della Consulta dei Senatori del regno) - che insieme alla principessa Maria Gabriella di Savoia è stato uno dei principali artefici della traslazione delle salme reali nella basilica del Santuario.

Professor Mola, lei ha sempre sostenuto che questa, a Vicofopte, fosse la sistemazione migliore per il rientro in



Italia delle spoglie di Vittorio Emanuele III e della regina Elena.

«I Re d'Italia non hanno una tomba della dinastia. Il Pantheon fu scelto provvisoriamente per Vittorio Emanuele II, morto improvvisamente a soli 58 anni. Per non contrariare la Santa Sede (che non riconosceva il regno d'Italia) non vi compare come "re" ma quale "Padre della Patria". Venne poi avviata l'edifi-

cazione del Vittoriano (o Altare della Patria), ancora incompleto quando fu assassinato Umberto I (1900), a sua volta pertanto deposto al Pantheon. Venendo a Vicofopte, non è una soluzione di ripiego: è il mausoleo della Casa, voluto da Carlo Emanuele I. Come ripete la loro nipote Principessa Maria Gabriella di Savoia, risponde perfettamente al bisogno di quiete e serenità del Re e della Regina Elena».

Seia, la scorsa settimana, ha detto che "era tutto preparato per la traslazione a Roma ma poi è stata fatta qui". C'era effettivamente questa opzione? Ci sono retroscena che ancora non sono venuti a galla?

«Il 27 dicembre 2017 il saggista Marcello Veneziani scrisse un articolo su "Il Tempo" di Roma. Secondo Veneziani, "i monarchici in dissenso col blitz (cioè con la traslazione a Vicofopte) avanzano un'ipotesi suggestiva: che Maria Gabriella disponesse dei mitici faldoni sui presunti brogli elettorali del referendum del 2 giugno (1946) e questi siano diventati merce di scambio col Quirinale per ottenerne il rientro delle salme". Una panzana. I nodi sono tre: primo, al Pantheon non c'era e non c'è spazio per un monumento adeguato ad accogliere le spoglie del Re e della Regina; secondo, le procedure sono complicatissime; infine, la memoria di Vittorio Emanuele III è ancora divisiva e una traslazione solenne, come quella perseguita da qualcuno, avrebbe suscitato proteste, trasformando il rito in profanazione. Il percorso seguito ha invece assicurato massima discrezione e il rispetto dovuto ai defunti».

Crede che davvero possa esserci una possibilità che in futuro tutti i re (compreso Umberto II) vengano traslati a Roma? Se sì, sarebbe più contento o più deluso?

«Tutto è possibile. Al momento, però, non intravvedo alcuno spiraglio praticabile. Il futuro dipende da giudizio storico pacato sul Re e sui suoi tempi. Ci vorranno decenni per far capire che il Re e la Regina sono patrimonio di tutti gli italiani, non dei soli monarchici. Senza polemica, non mi sembra di buon gusto organizzare "manifestazioni" a Vicofopte per dire che le salme debbono essere trasferite a Roma. Lo dicano da Roma».

Che cosa risponde a chi dichiara che non visiterà più il Santuario di Vicofopte perché la tomba del re gli suscita ricordi negativi?

«Rispetto tutte le sensibilità. Mi domando, però, quali chiese o palazzi storici possano allora essere visitati... Dovremmo "chiudere l'Italia" perché la sua, come quella di ogni altro Paese, è una storia di tragedie e di guerre civili. Le reliquie del passato dovrebbero ispirare il senso del tempo e magari un po' di malinconia (è la suggestione di Vicofopte), senza riaprire ferite. Suggerisco di leggere l'Antico Testamento... e soprattutto l'Ecclesiaste».

Nella foto, il professor Mola

Pianfei, la popolazione cala: gli abitanti sono 2.131

PIANFEI - L'andazzo nei Comuni del Monregalese è piuttosto generalizzato e Pianfei non fa eccezione. La popolazione scende di 21 unità (il che equivale ad un 1%): dai 2.152 abitanti di inizio anno si scende a quota 2.131. Pianfei è un paese piuttosto giovane, e lo dimostrano i numeri del saldo naturale. Sono ben 20 i bambini nati nel 2018 (15 maschietti e 5 femminucce), che quasi pareggiano i 21 deceduti. A pesare "come un macigno" è il saldo migratorio: 82 i nuovi arrivi, 102 coloro che hanno lasciato il paese. Diminuiscono anche gli stranieri: sono 111, tre in meno dello scorso anno. La comunità più rappresentata? I rumeni sono 44, seguiti dai marocchini (38).

Che bello spettacolo a Serra con la "Compagnia Bislacca" e le chitarre classiche di Federico e Gabriele Tala



PAMPARATO - Promossa dalla Pro Loco, rinnovata nelle fila di rigenziali, si è tenuto a Serra Pamparato, venerdì, un pomeriggio rivolto particolarmente ai giovani. Si è esibita, applauditissima, la "Compagnia bislacca", che ha portato tanto buon umore. Tra i due tempi dello spettacolo si sono esibiti, in duo di chitarre e con opere classiche, Federico e Gabriele Tala, di 11 e 14 anni. Il loro impegno è stato più volte premiato, conquistando il vertice delle classifiche di manifestazioni nazionali, fra cui anche il concorso di Chitarra che si svolge nel Monregalese. Il giovanissimo Federico ha voluto anche offrire brani di cornamusa, adattissimi al conte-

Montaldo: scende il numero di abitanti ma non quello dei nuclei familiari

MONTALDO DI MONDOVÌ - (m.g.) - Dopo una serie di anni da record - in cui Montaldo cresceva e rappresentava un'eccezione fra le vallate del Monregalese - un calo non poteva che essere fisologico. Gli abitanti scendono di cinque unità, da 571 a 566. Pesante nel 2018 il saldo naturale - due i nati, dieci le persone decedute - mentre non si ostina ad arrestare il saldo migratorio (questo, conferma in un certo senso una tendenza positiva), che vede 7 nuovi iscritti all'anagrafe e 4 cancellati. Altra conferma: crescono di un'unità i nuclei familiari, da 306 a 307. Gli stranieri sono ora 48. Spicca una folta comunità rumena (29). Sono cinque invece le persone di nazionalità cilena.

Demografia a Niella: la "discesa" si ferma poco sopra quota 1.000

NIELLA TANARO - (m.g.) - Il conteggio si ferma poco sopra alla fatidica quota 1.000: sono esattamente 1.009 gli abitanti di Niella Tanaro a fine 2018, 26 in meno rispetto ad inizio anno. Pesa in modo piuttosto netto anche il calo dei stranieri, che scendono da 134 a 120 (su questo influisce il progressivo "svuotamento" dei centri di accoglienza straordinaria per i richiedenti asilo). A fare la parte del leone, fra gli stranieri, i rumeni (40), seguiti da nigeriani (21) e marocchini (17). Negativi, a Niella, sono sia il saldo naturale (4 nati contro 9 morti) che il saldo migratorio (52 immigrati contro 73 emigrati). Una curiosità, per finire: in paese sono molti più i maschi che le femmine, 533 contro 476.

Pamparato, lieve calo della popolazione: fra le new entry una cinese e un marocchino

PAMPARATO - (m.g.) - Il calo è quasi impercettibile: la popolazione di Pamparato, che un anno fa era scesa sotto quota 300 (a 299), ora si attesta a 296 unità. Curiosità, sono 160 maschi e 136 femmine. Nessun nato nel corso del 2018, contro i nove deceduti: il saldo naturale è pesantemente negativo. Per fortuna, invece, ha il "segno più" il saldo migratorio: 17 i nuovi iscritti all'anagrafe contro gli 11 cancellati. Capitolo stranieri: spiccano un paio di new entry. Oltre ai "soliti" due inglesi e tre rumeni, ora ecco anche una cinese ed un marocchino.

San Michele: popolazione ancora giù, gli abitanti sono 1.933

SAN MICHELE MONDOVÌ - (m.g.) - Ricomincia a calare la popolazione di San Michele. Se nel 2016 ci fu il pesante balzo all'indietro (sotto quota 2.000, per la prima volta) e nel 2017 un assestamento (con il numero di residenti in pratica invariato), il 2018 ha visto nuovamente un "segno meno" tangibile. Gli abitanti del paese scendono da 1.956 a 1.933. Un "segno meno" che si spiega soprattutto con il saldo naturale: 16 i nati (curiosità: 14 maschietti e appena 2 femminucce) contro i 31 deceduti. Non riesce a compensare nemmeno il saldo migratorio, con 68 nuovi iscritti all'anagrafe e 76 cancellati. In lieve calo gli stranieri, che scendono da 248 a 241. In un paese storicamente multiculturale, la comunità più numerosa rimane quella marocchina. Una curiosità: a San Michele vivono 852 famiglie, 99 contano almeno un componente straniero.

Porte aperte sabato all'Asilo Gandolfi di Pianfei

PIANFEI - Sabato, 12 gennaio, alle ore 10 presso la Scuola dell'Infanzia di Pianfei, in via Roma 48, si terrà un incontro di presentazione del nuovo anno scolastico 2019/2020, per il quale si raccolgono le iscrizioni entro il 31 gennaio. Le maestre e l'amministrazione dell'Asilo Gandolfi invitano i genitori dei bimbi nati nel 2016 e anche quelli nati nei primi quattro mesi del 2017 per un incontro di conoscenza del percorso educativo della scuola e di spiegazione delle modalità di iscrizione. Durante la mattinata sarà possibile anche visitare la struttura e accordarsi con le insegnanti per un incontro personale fra famiglia e scuola. L'istituzione si avvale di laboratori di varie discipline, collabora con la Scuola Pri-maria, aderisce a iniziative di Slow Food, interagisce sul territorio con varie attività e progetti, compreso quello denominato Asilo Estivo quando offre alle famiglie, nel mese di luglio, assistenza e intrattenimento per i bambini. Per informazioni la scuola può essere contattata al 0174/585174 oppure asilogandolfipianfei@libero.it.